

ASSOCIAZIONE Cucchini news



Notiziario dell'Associazione Cucchini Onlus • Sollievo e assistenza al malato e alla sua famiglia

Iscr. Trib. di Belluno N°14 / 2009 - Stampa: Tipografia Piave Srl BL - Direttore responsabile: Lorenzo Sperti - In redazione: Dino Bridda - Poste italiane Spa, sped. in A.P. DL 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n.46) art. 1, c. 2, DCB BL - Recapito: presso Hospice Casa Tua Due, Ospedale San Martino, Viale Europa, Belluno - Tel. e fax 0437 516666 - e-mail: segreteria@associazione-cucchini.it

DICEMBRE 2018
ANNO X - N. 3

L'EDITORIALE

Una studentessa in Associazione: la sua testimonianza.

Nel mese di luglio abbiamo avuto in associazione una allieva dell'Istituto Superiore "T. Catullo" di Belluno, incaricata di uno stage per l'Alternanza Scuola Lavoro. Al termine del periodo le ho chiesto se era disponibile a mettere per iscritto la sua esperienza. Lo stesso pomeriggio, questa solerte e sensibile allieva, ci ha inviato uno scritto così intenso e consapevole che con molto piacere pubblichiamo.

Vittorio Zampieri, Presidente

La prima frase che mi sono sentita dire, appena ho chiesto di poter svolgere la mia Alternanza Scuola Lavoro in "Cucchini", è stata proprio quella del titolo di questo mio scritto. Poi sono seguite le solite frasi stereotipate: «Boh, io non so proprio come fai, io non ce la farei mai», «Guarda che è un ambiente tosto, lì devi essere seria e stare attenta», «Sentirai parlare tutto il giorno di morte e malati gravi, sei pronta? Hai solo vent'anni». A cosa dovrei essere pronta? A sentire parlare di morte? La gente muore per strada, a casa, in montagna, al mare, ecc. Allora non dovremmo andare al mare perché «Lo sai che la gente affoga?». Bisogna eliminare l'assioma dolore-morte abbinato all'Hospice Casa Tua Due e alla "Cucchini", perché non è così. L'Hospice è un luogo sereno dove vengono accolte le persone che

per varie ragioni non possono essere assistite a casa e dove spesso l'ammalato risiede finché può tornare a casa.

La "Cucchini", a sua volta, è prima di tutto aiuto, che viene dato senza distinzioni di età, sesso, religione o colore della pelle. È pure sollievo, dato alle famiglie degli ammalati, prima, durante e nell'eventualità del lutto. Ma anche alle persone che formano l'Associazione come i volontari, che si mettono in gioco magari anche dopo lutti importanti, per dare conforto a chi sta vivendo le stesse emozioni. È unione, perché appena entri dalla porta e ti guardi attorno, ti rendi conto di far parte di una macchina bellissima che come valuta di scambio non ha banconote, ma sentimento per dare come sostegno.

Il giorno prima di cominciare lo stage ho avuto paura. Paura di dire le cose sbagliate o, ancora peggio, non saper che dire. E te la senti addosso quella paura, di non essere nel posto giusto, di essere inadeguata o semplicemente non idonea perché l'ambiente è delicato e non puoi sbagliare. Appena entrata tutta l'ansia è svanita. E per una come me, non è da tutti i giorni. Ho capito subito che la maggior parte degli ambienti che in precedenza avevo frequentato peccavano di umanità.

Ho pure capito che le persone alla fine dell'esistenza espongono senza rete il loro lato umano e ti costringono a tirar fuori il tuo. Dentro quest'ufficio l'umanità la senti nell'aria, la

respiri, la riesci anche a toccare. Dare un aiuto a chi ne ha bisogno senza nessun tornaconto personale, solo per lo scopo di far del bene, non è un fatto così scontato. E se guardi i volontari che magari si fanno ore di strada per donare il loro tempo a chi magari di tempo gliene è rimasto poco, ti sembra la cosa più normale di questo mondo.

La gratificazione di stare in "Cucchini" non è economica. I volontari che ho conosciuto sono persone che mi hanno scaldato il cuore. Ti fanno sentire in famiglia. Mi raccontano dei loro nipoti, di quando erano più giovani, del motivo che gli ha portati in "Cucchini", parlandomi a volte di alcune ferite che non sono ancora guarite del tutto, ma loro si fidano di me, ed io di loro. Ed è questo che distingue la "Cucchini": il senso di appartenenza a qualcosa di bello e sano per la mente che cresce grazie alla generosità delle persone e a sua volta se ne prende cura. È un circolo virtuoso, tutti danno e tutti ricevono, una rete di scambi affettivi.

In Hospice si praticano, è vero, le cure palliative. Vedo molta ignoranza su questo argomento quando si dice che servono ad "illudere" il paziente di stare meglio. Ci tengo a smentirlo subito: le cure palliative preservano la dignità dell'individuo nel fine vita, mantenendo una qualità esistenziale dignitosa fino agli ultimi giorni. Sono terapie che iniziano quando la malattia è in uno stadio troppo avanzato

*A tutti voi
Buon Natale
e
Felice Anno
Nuovo*

L'EDITORIALE

> per proseguire con terapie antitumorali. Il termine palliativo è spesso usato come sinonimo di qualcosa di inutile o anche "effetto placebo". Al contrario bisogna rendersi conto che "palliativo" vuol dire eliminare il dolore senza eliminarne la causa. La parola deriva dal latino *pallium*, il mantello che protegge, sinonimo di assistenza, accoglienza e supporto ai malati e al loro nucleo familiare ed affettivo, nonché sollievo al dolore.

Voglio qui rispondere alle persone che mi chiedevano: «Ma lo sai vero che lì la gente ci muore?». Penso che sia normale avere un sussulto al cuore quando senti di madri che lasciano bimbi piccoli, fratelli e figli che improvvisamente si ammalano e in pochi mesi vengono strappati alla famiglia, o di una coppia di anziani sposati da una vita, che vengono separati dopo lunga malattia. Dovremmo prenderne consapevolezza e pensare che la morte è solo la parte conclusiva di qualcosa di estremamente più bello che è la vita.

Già nel 250 a.C. Epicuro sosteneva: **«La morte, il più atroce di tutti i mali, non esiste per noi. Quando noi viviamo la morte non c'è, quando c'è lei non ci siamo noi. Non è dunque nulla né per i vivi né per i morti. Per i vivi non c'è, i morti non sono più»**. Con ciò non voglio sminuire la morte e le conseguenze che porta ai vivi. Anzi, il dolore va preso con serietà, ma è un invito a riflettere: l'essere umano è portato al dolore, fisico e mentale e lo può superare, anche solo con l'ascolto ed il dialogo. Concludendo voglio sottolineare che questa esperienza mi è servita per istruire più l'anima che la mente. Ciò che ho imparato e le mansioni che ho svolto sono state davvero tante, anche perché con una tutor come la segretaria Francesca di cose ne impari e anche in fretta. Le sono grata per il supporto che mi ha dato in questo periodo. Cinque settimane mi sono bastate per mettere in pratica tutto ciò che ho studiato per anni in Economia e Diritto. Ringrazio anche Elisa, per le positive chiacchierate, e tutti i volontari che hanno risposto con pazienza alle mie infinite domande e che hanno voluto lasciarmi qualcosa di loro per farmi capire che la strada che sto prendendo è quella giusta. ●

Elisa Pulvirenti
stagista

IMPORTANTE CONVEGNO NELLA CORNICE SPIRITUALE DI ASSISI

Le mille sfumature del dolore e della speranza

Una due giorni molto intensa e ricca di spunti di riflessione

Nei giorni 28 e 29 settembre si è tenuto ad Assisi il III Convegno Nazionale dell'Associazione "Figli in Paradiso", formata principalmente da genitori che stanno vivendo o hanno vissuto il lutto per la perdita di un figlio. Il titolo del convegno, e quindi il filo conduttore di questi due giorni, era "Le mille sfumature del dolore e della speranza".

Sono intervenuti diversi relatori, alcuni dei quali dei veri e propri maestri per quanto riguarda l'elaborazione del lutto attraverso il lavoro che fanno i gruppi di mutuo aiuto. Tra questi vanno citati Padre Arnaldo Pangrazzi, che sarà a Belluno il 24 novembre, Virginia Campanile, Enrico Cazzaniga, più volte intervenuto ad incontri della nostra associazione, così come Antonio Loperfido. Sono solo alcuni nomi, ma ci sono stati tanti altri interventi di persone con una profonda conoscenza del tema.

Era la prima volta che andavo ad Assisi per vivere questo tipo di esperienza e mi è stato chiesto di raccontare le mie impressioni. La prima cosa sulla quale mi sono soffermata è stata il titolo del convegno. In particolare, la parola "sfumature" che, secondo me, è stata utilizzata proprio per sottolineare che sia il dolore sia la speranza non hanno un colore ben definito, bensì possono assumere delle tinte che sono simili tra di loro ma non uguali, proprio come i dolori o le speranze che ciascuno di noi vive. Uno dei compiti del facilitatore - quello che mi sto accingendo a imparare all'interno del gruppo AMA - è di saper cogliere le "sfumature", aiutare le persone a riflettere su queste e a diventare consapevoli che per elaborare il proprio dolore nel lutto bisogna fare un percorso che diventa più semplice se si è in un gruppo i cui partecipanti vivono dei sentimenti simili tra di loro.

Sottolineando che sono stati due giorni molto



densi di sensazioni e stati d'animo, non è stato semplice scegliere di parlare di un argomento specifico, ma certamente quello, tra tutti, che ha lasciato il segno, è stata la testimonianza di una suora di clausura dell'ordine delle Clarisse di Assisi. A colpirmi innanzitutto è stata la sala all'interno del convento, designata proprio ai colloqui, divisa da una grata, non molto fitta, ma che comunque ci trasmetteva il messaggio che il "nostro mondo" arrivava fino ad un certo punto e da lì in poi iniziava il "loro", che pur essendo vissuto in modo diverso, era comunque complementare al nostro.

Dietro questa grata c'era una suora che ci stava aspettando e quando tutti hanno preso posto ha iniziato a raccontarci della sua esperienza di vita, inserendo dei collegamenti con il tema del convegno e del percorso che ha fatto per giungere alla scelta di diventare suora di clausura.

Mentre parlava, osservavo l'atteggiamento del suo corpo, l'espressione del suo viso, la luce dei suoi occhi e da tutto ciò trasparivano una profonda serenità ed appagamento che donava pace a me, a tutti noi, che la stavamo ascoltando. Questa sensazione me la sono portata via e anche durante il tragitto di ritorno per giungere a S. Maria degli Angeli, dove era la sede del convegno, mi sono sentita più leggera e in pace con il mondo: forse sarà stato complice anche il paesaggio che offre Assisi... chi lo sa?

Ancora una volta sono tornata a casa con un altro mattoncino che si aggiunge a tutti quelli che mi porto dentro ogni volta che faccio esperienze importanti e significative. ●

Cristina Zannini
volontaria

LA NOSTRA FELICE TRASFERTA AL TEATRO "LA FENICE"

«Un bel dì vedemmo...!»

L'attività dell'Associazione Cucchini, anche nel periodo estivo, è molto frenetica, non ci sono vacanze ed intenso è il programma di eventi che si sono succeduti: Giro del Lago di Santa Croce, Soverzene-esposizione torte, chiusura corso per nuovi volontari e inizio affiancamento degli storici volontari ecc. Così il tradizionale appuntamento veneziano, dedicato al bel canto al Gran Teatro "La Fenice", è slittato al 4 settembre. Preziosa, come sempre, è stata la collaborazione della volontaria Graziella, che mi ha affiancata in questa giornata così intensa. Quest'anno mi sono sentita maggiormente coinvolta nella gestione dell'evento, infatti il presidente Zampieri mi aveva delegata e mi sentivo orgogliosa e responsabilizzata per affrontare questa giornata che non era una semplice gita turistica.

Va ricordato che, il giorno precedente la partenza per Venezia, il Presidente aveva tenuto un veloce briefing per avere la certezza che tutto fosse stato approntato nel modo migliore fornendomi una serie di nomi e numeri telefonici di referenti da poter contattare nell'eventualità di imprevisti. Siamo partiti da Belluno con un bus a due piani, tra volontari e amici dell'Associazione, e dal Tronchetto con una motonave, messaci a disposizione dal Consorzio Trasportatori dell'Ascom veneziana, siamo arrivati a Piazza San Marco. Una breve passeggiata tra le calli e, in perfetto orario, ci siamo ritrovati davanti all'ingresso del Gran Teatro "La Fenice": un tripudio di luci, cristalli scintillanti, lampadari, quadri ci ha riempito il cuore! Siamo stati accolti poi nelle Sale Apollinee, dove in un "ambiente onirico", ci è stata riservata una colazione a buffet, un momento di intensa convivialità oltre che di degustazione di una ottima qualità di pietanze. **Il dottor Fortunato Ortombina, Sovrintendente del Gran Teatro "La Fenice" nonché direttore artistico, e il dottor Rocchesso, già direttore amministrativo, ci hanno portato il loro saluto e hanno rinnovato il loro apprezzamento all'Associazione Cucchini e all'operato da noi svolto.**

Abbiamo così preso posto nei palchi, che la direzione ci aveva riservato. Cala il silenzio e si alza il sipario e inizia la prova generale dell'opera di Giacomo Puccini "Madama Butterfly". Scene e costumi sono dell'artista giapponese Mariko Mori, la quale propone un contenitore scenico e un set di costumi e accessori di inconsueto impatto visivo, che trasporta in un immaginario astratto, rivolto al futuro e nutrito di filosofia zen.

La nostra trasferta al Gran Teatro "La Fenice" è diventata, ormai, un'immane appuntamento annuale, una giornata serena e diversa, immersa nella cultura, che ci permette di staccare per qualche ora dal nostro delicato compito di prenderci cura di chi è nel bisogno.

Ora, mentre sto scrivendo, purtroppo il nostro territorio è devastato dalla forte pioggia e dalla violenza di acqua e vento. Così, ricordare quella giornata assolata, con un cielo azzurro che incominciava piazza San Marco, ha reso più leggera, più soave, più armoniosa la tessitura di questo arazzo che si chiama la Vita. ●



Il gruppo davanti al teatro "La Fenice"



Scorcio del bellissimo interno del teatro.



Vally Dassi
consigliera

«Ci muoviamo in solidarietà»

I sogni spesso si avverano, specie quelli che lasciano alla fine una mano tesa a chi ha più bisogno di noi.

Il Giro del Lago di Santa Croce è così. Un gioco che ci ha fatto sognare e si è trasformato in una realtà... una grande realtà.

Siamo partiti lontano, nel 1995, con poche decine di partecipanti e lungo strada abbiamo trovato tanti amici con i quali abbiamo scambiato esperienze, opinioni, critiche... e ci hanno aiutato a crescere. Nel 2018, abbiamo superato i 4500 iscritti: un record.

L'Associazione "Cucchini" l'abbiamo incontrata nel 2016 per sostenerla... e ci siamo trovati noi ad essere aiutati. La collaborazione che ne è scaturita e si è sviluppata in questi anni è un esempio di come si possa vivere in questa società frenetica tenendo ancora in debito conto gli aspetti umani.

In venticinque anni di Giro del Lago di Santa Croce, compleanno che compieremo nel 2019, abbiamo avuto sia difficoltà che soddisfazioni, ma certamente queste ultime hanno cancellato le prime e mi auguro che così avvenga ancora per molto.

Un grazie fraterno a quanti, in tutti i modi e con tutti i mezzi, hanno permesso e permetteranno la realizzazione di questo meraviglioso appuntamento classico della terza domenica di agosto in terra di Alpago. Avanti tutta, il conto alla rovescia è già partito. Molti appuntamenti ci aspettano per arrivare al 18 agosto 2019. ●

Ennio Soccà

Presidente Comitato
Alpago 2 ruote & solidarietà

www.2ruotealpago.it



momenti
alla partenza



GIRO DEL LAGO 2018: UN'EDIZIONE RECORD

Divertiti e accaldati per un nobile scopo

Già al mattino si capiva che quello sarebbe stato un bellissimo giorno, una data sul calendario da ricordare e un evento che, nonostante si ripeta ogni anno, è sempre eccezionale e coinvolgente. Il tempo era bellissimo, l'Alpago aveva messo il vestito della festa e la temperatura era ottima; piano piano la gente arrivava e, una volta riposta l'auto, si dirigeva subito nei pressi della zona riservata alle iscrizioni.

Osservavo questo disordinato afflusso che poi diveniva ordinato e ansioso di essere protagonista: questo variopinto incedere verso la zona di partenza che cresceva di volume, sia fisicamente che come livello acustico. Gente dappertutto, colori, risate, richiami, urla e divertimento... tanto divertimento. Una scena che naturalmente avevo già visto, una consuetudine che si ripete ma che ogni volta è uno spettacolo, un'affascinante motivo di coinvolgimento e questa irrefrenabile voglia di stare assieme. Quest'anno tra quelli con la bici c'ero anch'io e così mi sono divertito a guardare quello che succedeva intorno a me, prima della partenza e durante il percorso. Ci sono tutti. La signora attempata ma con atteggiamento e, naturalmente, abbigliamento aggressivo, con la mountain-bike di ultima generazione; poco più in là un'altra della stessa età ma con la bici "da fémena" con il cestino davanti; l'ipersportivo dotato di bici da corsa dai colori sgargianti; la famiglia con i sellini e sopra i sellini i piccoli disorientati da tanto "casino"; i due fidanzati con la stessa tutina variopinta; il gruppo di amici che ogni domenica "va a fare un giro"; il gruppo di amici che si prendono in giro; le due amiche che da quando sono arrivate non fanno altro che chiacchierare; il ragazzino ansioso di dimostrare quanto è diventato bravo.

Ci sono tutti: quelli bravi e quelli scarsi, quelli che corrono da soli e quelli si affiancano per non perdersi di vista, madri con i figli e padri che guardano le madri senza figli, figli senza madri ma pronti alla sfida con i padri, madri e padri con i figli che ne combinano di tutti i colori e tanti e tanti colori!

Su tutti però spicca il colore blu delle maglie "Cucchini": sono tante e si vedono. Sulla schiena portano uno slogan che racchiude il senso di questa magnifica manifestazione, un concetto che unisce le persone in questo immenso gesto di volontariato: essere una goccia che insieme ad altre diventa un lago! Quel piccolo contributo che diventa grande insieme: essere partecipi di solidarietà e protagonisti di un grande valore. Lungo il percorso tanti volontari dell'Associazione "Cucchini", che distribuivano sorrisi e bottigliette d'acqua, erano testimoni dello scopo e del perché quel "lungo, chiassoso, disordinato e divertito" serpentine era così grande!

Grazie a questa moltitudine di "generosi pseudo-sportivi", ogni anno l'organizzazione del Giro del Lago riesce a raccogliere un sostanzioso contributo che poi devolve alla nostra Associazione, un gesto importante che ci permette di essere vicini ai malati, che ci aiuta nel sostenere le incombenze di tutti i giorni e l'organizzazione quotidiana dei servizi.

Un gesto di grande solidarietà di chi, salendo quel giorno in bicicletta, ha pedalato per chi non può più pedalare. •

Franco De Poli
consigliere



Franco De Poli
con Moreno Morello
di "Striscia la Notizia"



LA FORMAZIONE DEL PRIMO SEMESTRE 2019

Tra conoscenza e coscienza

Cinque incontri per i volontari della "Cucchini"
alle ore 20.30GIOVEDÌ 17 GENNAIO
2019

Serata dal titolo **"La forza di lavorare in squadra"** tenuta dal dottor **Nicola Zema**. Egli è noto come *Interventionist Coach* e *Business trainer*, ma lui si

vede soprattutto come un ricercatore: le persone e le loro menti sono da sempre il suo oggetto di studio e di ricerca. Pur lavorando da anni sulla formazione, continua a porsi la domanda che dà significato al suo lavoro:

«Quale è il modo più efficace e rapido per portare una persona o un'organizzazione a realizzare i propri obiettivi più difficili, sfidanti?».

Partendo dal conoscere i meccanismi che possono rischiare di provocare insuccessi, perché è da questi che si traggono i principali insegnamenti, vuole sempre arrivare a capire la realtà di una situazione, di un gruppo di lavoro, di una persona, per portarlo al raggiungimento del suo obiettivo. Studiando le strategie di coloro che rappresentano le eccellenze nel loro campo di riferimento, egli ne ricava scorciatoie che abbreviano i tempi di apprendimento ed il sentiero che conduce al raggiungimento dello scopo. Anni di incontri, di scambio intellettuale, di appunti e riflessioni lo hanno comunque conservato curioso come un ragazzino di fronte alle infinite potenzialità della mente umana.

Amante delle persone, delle imprese ardue, della comunicazione efficace, della crescita in sinergia, il dottor Zema cerca soprattutto di aiutare le persone a lavorare bene insieme. Il suo desiderio durante gli incontri formativi in cui è relatore è dare valore percettibile al tempo trascorso insieme per lasciare persone più forti e migliori. La sua metafora è che le persone sono come candele in cui anche un minuscolo stoppino può essere riacceso e brillare di nuovo di luce intensa. Il suo lavoro consiste nel ricercare quello stoppino che a volte si nasconde sotto una spessa coltre di cera.

Usando gli strumenti della programmazione neuro linguistica come mezzo indispensabile per il raggiungimento dell'eccellenza in qualunque campo, ha anche un interesse viscerale per il linguaggio non verbale e le micro espressioni facciali, fattori che potenziano la sua capacità di comunicazione con le persone che si affidano a lui.

Nella ricerca di un mondo migliore, aiuta le persone a sviluppare il meglio di sé, lavorando sulle competenze, sulle attitudini, sulle motivazioni. Durante il suo incontro in Associazione Cucchini aiuterà i volontari ad assumere consapevolezza sull'importanza del proprio ruolo, ma anche di quello dei colleghi e dei compagni di squadra, fornendo strumenti di riflessione che aiuteranno i volontari a focalizzarsi sull'importanza di quello che fanno per la missione associativa senza dispersioni e autoreferenzialismi.

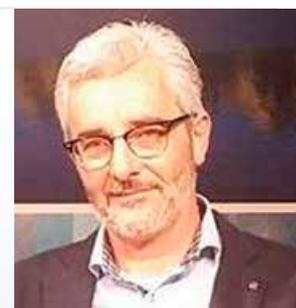
MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2019

Serata dal titolo **"Quando uno se la gioca..."** tenuta dal dottor **Spiridione Della Lucia**, Dirigente Medico a tempo pieno presso l'U.O. di Pneumologia dell'Ulss 1 Dolomiti dal 1995 per il quale è anche Referente Aziendale per il programma regionale di prevenzione delle patologie fumo-correlate ed organizzatore di corsi intensivi per smettere di fumare e laboratori di ricerca. Esperto e membro del Comitato Etico per la pratica clinica dell'Azienda, ha ottenuto l'abilitazione in Bioetica ed Etica sanitaria all'Università Cattolica (Sacro Cuore) e da circa trent'anni è membro del Consiglio direttivo provinciale della LILT-Lega italiana per gli interventi contro il fumo. È inoltre coautore di pubblicazioni scientifiche su riviste nazionali ed internazionali oltre che relatore in numerosi congressi e seminari in ambito pneumologico.

Per i volontari della "Cucchini" sarà relatore in una serata di approfondimento sui temi della responsabilità individuale in termini di prevenzione della malattie oncologiche e soprattutto dei Big Killers, i principali tumori causa di morte.

Partendo dalle basi di una profonda esperienza aiuterà i volontari a riflettere sul perché e come ci ammaliamo "involontariamente ma

volontariamente" di patologie che potrebbero essere evitate con igiene e qualità di vita più sane e rispettose, pensando soprattutto ai giovani e all'alto tasso di consumi alcolici e tabagistici. Toccando le corde della responsabilità morale individuale nei confronti di noi stessi, figli, familiari e persone che ci stanno a cuore, il dottor Della Lucia ci metterà di fronte al nostro ruolo in tutto quello che accade, quando, dopo aver colpevolizzato inquinamento, traffico, farmaci, cattiva gestione sanitaria, medici distratti, stress e cattiva alimentazione, alla fine ci dobbiamo però spesso rendere conto che siamo prima di tutto noi stessi i responsabili della nostra salute. Ed è solo dopo questa assunzione di consapevolezza che ci "giochiamo" seriamente il nostro futuro.





GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

Serata dal titolo **“L'utilizzo dei gruppi di mutuo-aiuto la mia esperienza ventennale, il cammino del perdono”** con relatrice la signora **Virginia Campanile**, la quale, dopo la morte del figlio Daniele, decise di dedicare la vita aiutando altri genitori che hanno perso i figli. È presidente e fondatrice dell'Associazione “Figli in paradiso al tra cielo e terra”, onlus con sede

ad Otranto, il cui scopo è di aiutare le famiglie orfane di figli ad uscire dall'isolamento, a non ammalarsi di dolore, ad aprire le porte alla speranza per ricostruire una nuova identità. L'associazione è presente nell'Italia centrale, meridionale e all'estero. Inoltre Virginia fa parte del coordinamento nazionale A.M.A e del coordinamento nazionale A.I.Pa.S. Il suo motto è: **«La fede senza le opere è morta... aiutare per aiutarsi».**

Nella serata verrà presentato il libro “Tu vivi in me” (AnimaMundi Edizioni 2018) nel quale Virginia narra il suo travagliato dolore alla ricerca del

figlio Daniele. Arnaldo Pangrazzi nella prefazione al libro sottolinea che «è un diario attraverso il quale l'autrice rivela i propri paesaggi interiori che si confondono con quelli magici di Otranto, mentre cerca di elaborare il suo dolore, che non è altro se non il profondo bisogno di parlare del suo amore... I linguaggi della parola, poesia e immaginazione sono strumenti di cui Virginia si serve per dialogare con il passato e renderlo presente, adoperandosi per mantenere vivo Daniele, nell'immenso vuoto che la sua dipartita ha lasciato».

Ancora nel libro si legge l'impegno di Virginia: «Desidero rimembrare, cogliere tutta la mia vita, colorare il mio passato e dipingere la vita futura. Fosse anche per un solo giorno. Dopo di te Daniele, non pensavo più al futuro. Vivevo ogni giorno, come fosse il primo e l'ultimo. Ora voglio impegnarmi e il pensiero di te mi dà la forza e l'energia per qualsiasi percorso io decida di intraprendere. Era importante togliere il fango che pesantemente si era posato sui miei occhi, ora voglio riaprirli e avere un'altra visione della vita. Mi sono trovata in una folta macchia e ad un tratto un unico pensiero: non voglio vivere una vita monotona. Dovevo guardare più in profondità di me stessa e da subito ho intuito che dovevo iniziare i lavori con le mie forze. Non volevo occhi gonfi, sempre pieni di lacrime, ma occhi pronti a vedere la luce».

MERCOLEDÌ 24 APRILE 2019

Serata dal titolo **“Aspetti pratici ed emotivi nella comunicazione con il paziente affetto da SLA”**. Relatrice sarà la dottoressa **Paola Ungaro**, psicologa, psicoterapeuta di Aisla Belluno (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica). Nell'incontro saranno descritti la funzione di alcuni ausili per la comunicazione nelle varie fasi della malattia, i vari aspetti emotivi nella relazione e nella comunicazione con il paziente affetto da SLA e del suo caregiver di riferimento. Seguirà la testimonianza di un caregiver di un paziente affetto da SLA.

Aisla Onlus Belluno nasce ufficialmente il 19 giugno 2012 su delibera

del Consiglio direttivo nazionale ed è una delle sedi di Aisla presenti sul territorio nazionale, costituita da circa 40 soci. I compiti e gli obiettivi di Aisla Belluno sono di promuovere e aiutare la ricerca, diffondere la conoscenza della malattia, diventare punto di riferimento per i malati di SLA ed i loro familiari, residenti nella provincia di Belluno, raccogliendo i loro bisogni per sottoporli all'attenzione delle istituzioni, trovare percorsi di continuità assistenziali che permettano concretamente di migliorare la vita quotidiana del malato e della sua famiglia.



GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2019

Serata dal titolo **“L'approccio narrativo nell'assistenza in cure palliative”** tenuta dalla dottoressa **Samantha Serpentine**, psicologa, psicoterapeuta, Dirigente psicologo dell'Unità di Psiconcologia dell'Istituto Oncologico Veneto (IOV)-IRCCS di Padova e Consigliere nazionale della Società Italiana di Psiconcologia. Nella serata verranno toccati alcuni aspetti non solo teorici, ma anche e soprattutto psicologici ed esistenziali che caratterizzano il confronto quotidiano con la persona malata di cancro. L'utilizzo della narrazione in medicina, e in partico-

lare nelle cure palliative, offre un notevole potenziale interpretativo alla formazione degli ope-

ratori in ambito sanitario, oltre a rappresentare per essi una significativa opportunità per affrontare i blocchi inconsci che, se non elaborati, diventano un rischio per il benessere psicologico dell'operatore, per le dinamiche relazionali-comunicative interne all'equipe, per la relazione operatore-paziente/familiare e, in definitiva, per la qualità stessa dell'assistenza.

L'approccio narrativo ha come principale caratteristica l'invito a lasciare la logica professionale, con gli specifici criteri di valutazione, gerarchie e risultati per entrare in uno spazio dove la parola possa esprimersi in modo diverso. Si tratta di mettere da parte la pratica professionale per meglio esercitarla. Questa pratica va a porsi all'interno della relazione di cura e della comunicazione terapeutica, entrambi processi dinamici caratterizzati da aspetti verbali e non verbali, che coinvolgono l'operatore dal punto di vista umano-esistenziale, in quanto persona prima ancora che come professionista.

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2019

Al termine del ciclo di incontri si terrà la tradizionale serata conclusiva per l'anno formativo 2018-2019 dedicato alla preparazione e formazione dei volontari dell'Associazione Cucchini Belluno onlus. La serata è l'occasione per fare il punto sugli argomenti trattati durante l'anno e contestualizzarli nell'attività dell'Associazione stessa. A seguire, come ogni anno, si potranno scambiare idee, opinioni e progetti durante il rinfresco preparato dai volontari stessi festeggiando anche insieme l'arrivo dell'estate.



Noi a Soverzene, quasi come in famiglia

Lucia Sacchet
volontaria

Bene accolti in quella che è qualcosa di più di una sagra di paese

Nei primi giorni di agosto a Soverzene si è svolta la consueta sagra della cittadina. A mio avviso è riduttivo definirla una semplice sagra ma è un evento importante per l'intera comunità.

Infatti, non si può non notare e restare colpiti dalla numerosa collaborazione di tutto il paese, persone di ogni età danno il loro contributo

come possono, un esempio di comunità e di persone capaci di fare gruppo, cosa difficile al giorno d'oggi dove l'individualismo impera.

Noi volontari, presenti come sempre, ci sentiamo ormai parte della festa, il gruppo del Circolo Culturale ogni anno si dimostra sempre organizzatissimo e nulla può essere lasciato al caso in

queste occasioni. Un doveroso ringraziamento al **presidente Matteo Burigo** e al gruppo coordinatore che hanno voluto i volontari dell'associazione Cucchini di nuovo presenti, e un grazie ai numerosissimi visitatori che sono venuti a gustare le specialità della cucina, torte comprese, e un arrivederci al prossimo anno. •



ASSOCIAZIONE
Cucchini
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Associazione CUCCHINI Onlus

presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 516666
C.F. 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it
Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Come aiutarci

Associazione Cucchini Onlus
BANCO POSTA:
iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662
UNICREDIT BANCA:
iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130

PROGETTO
Giangiaco Zampieri



Progetto Giangiaco Zampieri

Associazione CUCCHINI Onlus
presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. 0437 516666 - C.F. 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it

Come aiutarci

UNICREDIT BANCA:
iban - IT 23 B 02008 11910 000100955569



— A riconoscimento della preziosa attività della "Cucchini" —

Chi opera attivamente nel campo del volontariato sa riconoscere coloro i quali sono animati dal medesimo spirito di servizio a tal punto, come è capitato alla nostra Associazione, di meritare un premio da parte di un sodalizio che, in quanto a slancio solidale, è noto a tutti e molto apprezzato nelle nostre vallate. Il sodalizio in questione è la Sezione di Feltre dell'Associazione Nazionale Alpini che nel 2010 ha istituito il premio annuale "La penna dell'alpino per la nostra montagna", un riconoscimento per coloro che abbiano operato con azioni meritorie a favore della popolazione e della montagna bellunese, oppure abbiano promosso l'immagine della provincia di Belluno in Italia e nel mondo.

Per la nona edizione fra i premiati, assieme al reparto cure palliative dell'Ospedale di S. Maria del Prato, è risultata la nostra Associazione e la cerimonia di consegna del premio è avvenuta lo scorso 21 luglio nella bella cornice del Teatro "della Sena" di Feltre alla presenza di varie autorità, alpini e cittadinanza.

L'attestato di riconoscimento è stato consegnato nelle mani del presidente di Cucchini Belluno onlus Vittorio Zampieri dalla vice presidente

della Provincia Amalia Serenella Bogana, dal sindaco di Pedavena Maria Teresa De Bortoli, dal deputato Federico D'Inca e dal presidente dell'ANA di Feltre Stefano Mariech. Questa la motivazione:

« Per la preziosa e continua opera a favore degli ammalati e delle loro famiglie esercitata quotidianamente con impegno, professionalità e umanità quale efficace e concreto esempio di vero volontariato in autentico spirito di solidarietà e condivisione verso chi soffre e non deve mai essere lasciato solo. »

Feltre, 21 luglio 2018

Nell'intervento di ringraziamento il presidente Zampieri ha, tra l'altro, dichiarato: «Da tempo riceviamo costanti riconoscimenti per la nostra opera ma, vi assicuro che questo vostro premio ci emoziona e ci onora ancor di più perché gli Alpini delle nostre vallate sono veramente un'altra cosa, ovvero un presidio autorevole e concreto di valori umani e sociali da tutti noi ampiamente condivisi». •

Dino Bridda
Consigliere